

CONVENTION UCINA

Aspettando la vera ripresa



La crisi greca ha congelato il rilancio del comparto. Ma secondo l'indagine Edison presentata a Genova, la nautica italiana ha perso meno degli altri paesi. Una magra consolazione. Necessaria per guardare avanti

di **Nadia Allera**

Anche quest'anno, a fine maggio, i responsabili dei vari cantieri, per la maggior parte di barche a motore, che hanno la loro sede in Italia e dei più prestigiosi marchi esteri, si sono incontrati per discutere, confrontarsi e fare previsioni per il futuro. La convention dell'Ucina (Unione degli industriali della nautica da diporto italiana) viene organizzata sempre in



posti diversi ed esclusivi; quest'anno, colpa la crisi, la convention si è tenuta a Genova nel nuovo padiglione B della fiera, sede del salone nautico.

La location, in realtà, aveva ben poco da invidiare a quelle che hanno fatto da sfondo alle altre edizioni dell'evento. Dalla terrazza del secondo piano del padiglione, dove si è tenuta la cena di gala, la vista sul marina era stupenda.

Il bel panorama, tuttavia, non è riuscito ad alzare il morale degli intervenuti che si sono contati tra loro per capire chi aveva gettato la spugna e chi invece era ancora in pista per mantenere la sua posizione sul mercato.

Quella della convention è stata anche l'occasione per rieleggere al secondo mandato Anton Francesco Albertoni, il presidente che ha guidato l'associazione in questi quattro anni, faccia a faccia con la più grave crisi che ha investito il settore da sempre.

Nel suo discorso di benvenuto, Albertoni ha sottolineato come, fino a un paio di mesi prima, la ripresa sembrava alle porte e i primi segnali di risveglio di un mercato che si era sopito, ma non era morto, cominciavano a vedersi. Poi è arrivata la crisi greca e tutto è tornato a congelarsi. I cantieri hanno ripreso a vivere alla giornata, penalizzati sia dalla situazione economica, poco chiara, sia dalle condizioni meteo, che quest'anno non hanno aiutato, con le continue piogge e il freddo che si è protratto sino a fine maggio.

Nonostante il clima di austerità e le grandi preoccupazioni per il futuro, gli imprenditori riuniti a Genova non hanno mancato di mettere in mostra la determinazione che da sem-

pre li contraddistingue. Come si afferma da più parti nel mondo dell'imprenditoria, "Se fai l'imprenditore in Italia o sei un gran ladro o uno che guarda solo avanti ed è abituato a fare il salto agli ostacoli". Nel corso della convention, durante il convegno del 29 maggio, in una sala piena di imprenditori e giornalisti italiani ed esteri, di grande rilievo è stato l'intervento di Stefano Barisoni (conduttore della trasmissione Focus, su Radio 24), che ha moderato una tavola rotonda alla quale hanno pre-



so parte, forse, un po' troppi rappresentanti delle istituzioni e pochi protagonisti del mercato. Tra questi ultimi anche Massimo Perotti della Sanlorenzo, Annette Roux, presidente del gruppo Beneteau e Thom Dammrich, in rappresentanza dell'unione degli industriali della nautica statunitense.

Ha un po' risollevato il morale generale la presentazione dell'indagine della Fondazione Edison, curata da Marco Fortis, che ha messo in evidenza, grafici alla mano, come la situazione italiana non sia così negativa come si è portati a pensare. In effetti, dagli studi della fondazione appare un quadro piuttosto confortante. Il debito aggregato, ossia, la somma dei diversi debiti - sovrano, privato e business - in particolar modo alla voce "privato", risulta essere più contenuto di quello della maggior parte degli altri stati europei. La ricerca della fondazione Edison, evidenzia come, al contrario di quanto accaduto in paesi quali Inghilterra, Stati Uniti e Spagna, la domanda interna dell'ultimo decennio non è stata trainata dal debito delle famiglie. È opinione di Fortis e della sua fondazione che la situazione italiana abbia le potenzialità per riprendere la via dello sviluppo in tempi rapidi, ma ciò dipenderà anche dal quadro macroeconomico internazionale.

Sempre dai dati dell'Edison, appare evidente come il comparto nautico sia strategico per l'economia nazionale. Al quinto posto tra i settori con il maggior export, la nautica associa all'importanza del fatturato generato con le sue esportazioni il valore dell'immagine del "made in Italy" che contribuisce a sponsorizzare nel mondo.

Altro tema importante di questi due giorni di incontri è stato lo smaltimento delle barche e degli stampi. Problema che inizia a diventare gravoso; dopo cinquant'anni di produzione di barche, i cantieri e i piazzali cominciano ad avere aree importanti occupate da scafi non più utilizzati. In un seminario si è visto come smaltire gli scafi e gli stampi non più usati e poter riciclare il derivato.

In alto, Anton Francesco Albertoni. Il presidente di Ucina è stato rieletto per il prossimo quadriennio. Sarà lui a dover guidare la nautica italiana fuori dalla crisi economica